



La lotta internazionale contro il
commercio illegale e l'uso abusivo di
armi leggere e di piccolo calibro

Strategia della Svizzera 2013–2016



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Sommario

Elenco delle abbreviazioni e degli acronimi	4
Prefazione	5
Introduzione	6
1 Basi legali e altri strumenti di riferimento	8
1.1 Legislazione svizzera	8
1.2 Documenti sulle politiche di strategia nazionale e strumenti internazionali	8
2 Sfide e risposte	10
2.1 Commercio illegale e uso abusivo di armi di piccolo calibro: una sfida cruciale	10
2.2 Risposta politica a livello internazionale e regionale	11
3 Visione	15
4 Obiettivi strategici	16
5 Impegno della Svizzera – Piano d’azione 2013–2016	17
5.1 Impegno politico e multilaterale: sviluppare e promuovere l’attuazione e il consolidamento di strumenti internazionali nuovi ed esistenti	17
5.2 Impegno operativo: rafforzare la capacità, la cooperazione e l’assistenza a livello internazionale e nazionale	18
5.3 Sostegno alla ricerca orientata all’azione, la sensibilizzazione e il potenziamento del ruolo di Ginevra come centro dell’azione politica e come piattaforma chiave nella lotta contro la proliferazione e l’uso abusivo di armi leggere e di piccolo calibro	19
6 Principi guida	21
7 Attuazione dell’impegno della Svizzera	22
7.1 Distribuzione dei compiti all’interno dell’Amministrazione federale svizzera	22
7.2 Organo di coordinamento	24
7.3 Partner esterni dell’Amministrazione federale	25
7.4 Risorse	25
7.5 Controllo/valutazione	25
Elenco dei riquadri e delle figure	
Riquadro 1: Definizione di armi leggere e di piccolo calibro	7
Riquadro 2: Programma d’azione dell’ONU (UN PoA)	13
Riquadro 3: Strumento ONU per il rintracciamento (ITI)	14
Riquadro 4: Dichiarazione di Ginevra sulla violenza armata e lo sviluppo	20
Figura	
Figura 1: Coordinamento interministeriale	24

Elenco delle abbreviazioni e degli acronimi

ATT	Trattato sul commercio delle armi
BMS	<i>Biennial Meeting of States</i> (Riunione biennale degli Stati)
CAS	Comitato di aiuto allo sviluppo
COCOM	<i>Coordinating Committee for Multilateral Strategic Export Controls</i> (Comitato di coordinamento per il controllo multilaterale delle esportazioni)
DCAF	<i>Geneva Centre for the Democratic Control of Armed Forces</i> (Centro per il controllo democratico delle forze armate)
DDIP	Direzione del diritto internazionale pubblico
DDPS	Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport
DDR	<i>Disarmament, Demobilisation and Reintegration</i> (Disarmo, smobilitazione e reintegrazione)
DEFR	Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca
DPS	Divisione politica di sicurezza
DSC	Direzione dello sviluppo e della cooperazione
D&D	<i>Destruction and Disposal</i> (Distruzione e smaltimento)
DFF	Dipartimento federale delle finanze
DFAE	Dipartimento federale degli affari esteri
DFGP	Dipartimento federale di giustizia e polizia
DSU	Divisione Sicurezza umana del DFAE
EAPC	<i>Euro-Atlantic Partnership Council</i> (Consiglio di partenariato Euro Atlantico)
EFE	<i>European Firearms Experts</i> (Esperti europei in materia di armi da fuoco)
GBAV	<i>Global Burden of Armed Violence</i> (Onere globale della violenza armata)
GD	Dichiarazione di Ginevra
GGE	<i>Group of Governmental Experts</i> (Gruppo di esperti governativi)
GICHD	<i>Geneva International Centre for Humanitarian Demining</i> (Centro internazionale per lo sminamento umanitario)
IATG	<i>International Ammunition Technical Guidelines</i> (Orientamenti tecnici internazionali sulle munizioni)
IDAG SALW	<i>Inter-departmental Working Group on Small Arms and Light Weapons</i> (Gruppo di lavoro interdipartimentale sulle armi leggere e di piccolo calibro)
IHEID	Istituto di alti studi internazionali e di sviluppo
ISACS	<i>International Small Arms Control Standards</i> (Norme internazionali per il controllo delle armi di piccolo calibro)
ITI	International Tracing Instrument (Strumento ONU per il rintracciamento)
MANPADS	<i>Man-portable Air-Defence Systems</i> (Sistemi di difesa antiaerea portatili)
MGE	<i>Meeting of Governmental Experts</i> (Riunione di esperti governativi)
MSAG	<i>Multinational Small Arms and Ammunition Group</i> (Gruppo multinazionale sulle armi di piccolo calibro)
NATO	Organizzazione del Trattato Nord Atlantico
ONG	Organizzazioni non governative
OCSE	Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico
ONU	Organizzazione delle Nazioni Unite
OSC	Organizzazioni della società civile
OSCE	Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
OSM	Obiettivi di Sviluppo del Millennio
PpP	Partenariato per la pace della NATO
PSSM	<i>Physical Security and Stockpile Management</i> (Sicurezza fisica e gestione delle scorte)
RSS	Riforma del settore della sicurezza
SALW	<i>Small arms and light weapons</i> (Armi leggere e di piccolo calibro)
SAS	<i>Small Arms Survey</i> (Programma di ricerca sulle armi di piccolo calibro)
SECO	Segreteria di Stato dell'economia
UNDP	Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo
UNIDIR	Istituto delle Nazioni Unite per la ricerca sul disarmo
UNODA	Ufficio delle Nazioni Unite per il disarmo
UN PoA	Programma d'azione delle Nazioni Unite inteso a prevenire, combattere e eliminare il commercio illegale di armi leggere e di piccolo calibro in tutti i suoi aspetti
UNTOC	Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale

Prefazione



Dopo sei anni di trattative diplomatiche e oltre dieci anni di campagne pubbliche, nell'aprile 2013 gli Stati membri delle Nazioni Unite hanno votato a larghissima maggioranza il Trattato sul commercio delle armi (ATT). Il trattato è un atto di diritto internazionale che stabilisce regole chiare sul trasferimento di armi convenzionali, tra cui le armi leggere e di piccolo calibro. La Svizzera accoglie favorevolmente il trattato quale importante passo avanti per il diritto internazionale, poiché stabilisce nuove norme per il trasferimento responsabile di tutte le armi convenzionali. Siamo convinti che l'ampia ratifica e la rapida attuazione del trattato da parte degli Stati aiuterà a ridurre in modo significativo l'impatto sulla sicurezza e sullo sviluppo dell'uso abusivo di armi leggere e di piccolo calibro e delle rispettive munizioni.

Era chiaro da tempo che l'accumulazione e la diffusione di armi leggere e di piccolo calibro rappresentano una minaccia per la pace, la sicurezza e la stabilità in diverse regioni. In tutto il mondo, il commercio illegale e l'uso abusivo di armi leggere provocano vittime, feriti e sofferenze di grandi proporzioni. Il problema colpisce soprattutto le regioni più vulnerabili e le popolazioni più fragili. La Svizzera ha il dovere di agire in loro favore lottando con fermezza contro la proliferazione delle armi leggere.

Le sfide per il futuro restano immense: la circolazione e la proliferazione incontrollate di armi leggere e di piccolo calibro in seguito alle rivolte nel Nord Africa continuano così a costituire una delle principali preoccupazioni della politica di pace della Svizzera nella regione. Anche regioni dell'America centrale e del Sud, dove attori armati creano disordini con scontri violenti per il controllo del traffico di droga o sulla sfera di influenza delle gang, stanno vivendo fasi agitate.

Sebbene il livello della violenza possa essere molto diverso, i temi della violenza armata e dell'insicurezza riguardano sempre tutti. Ogni anno, nel mondo, più di 500 000 persone muoiono, vittime della violenza armata. Nove vittime su dieci perdono la vita al di fuori di un contesto di conflitto: ciò testimonia la necessità di intervento per contrastare la diffusione di armi di piccolo calibro.

La Svizzera, in quanto Paese neutrale con una lunga tradizione umanitaria, si adopera per mantenere attivo l'impegno in favore della pace. Qualsiasi politica seria per la pace deve includere un impegno attivo per risolvere i problemi delle armi leggere e di piccolo calibro. La Svizzera continuerà dunque a perseguire attivamente tali obiettivi.

La Svizzera è stata uno dei primi Stati a prendere in considerazione gli aspetti dell'offerta e della domanda delle armi di piccolo calibro e avviato con successo e sostenuto varie iniziative diplomatiche per contrastare l'uso abusivo di armi di piccolo calibro e il livello della violenza armata.

Nel 2014 la Svizzera assumerà la presidenza dell'OSCE. In tale ambito il nostro Paese porrà l'accento sulla questione delle armi leggere in vari contesti geografici.

La strategia qui delineata descrive gli obiettivi della Svizzera nella lotta internazionale contro il commercio illegale e l'uso abusivo di armi leggere e di piccolo calibro. La Svizzera si impegnerà sul piano normativo e programmatico e continuerà a sostenere lo sviluppo delle politiche e le attività di ricerca. La strategia per il periodo 2013–2016 rappresenta senza dubbio un contributo prezioso agli sforzi per ridurre la sofferenza umana, e in particolare quella delle donne, causata dall'uso abusivo di armi leggere e di piccolo calibro.

Didier Burkhalter
Consigliere federale
Capo del Dipartimento federale degli affari esteri

Introduzione

Le armi leggere e di piccolo calibro¹ (SALW) (si veda il riquadro 1) sono primariamente concepite e prodotte per garantire la sicurezza. Vengono utilizzate quotidianamente in molti contesti diversi, sono facili da acquistare, da usare, da portare con sé, da nascondere e durano a lungo. La diffusione della detenzione e del traffico illegali porta però pregiudizio alla sicurezza delle persone. La disponibilità di SALW alimenta la cultura della violenza e l'insicurezza di donne e uomini, minando inoltre la stabilità degli Stati e di intere regioni. Il traffico e l'uso abusivo di armi leggere e di piccolo calibro contribuiscono al rafforzamento del terrorismo e del crimine organizzato. Un facile accesso a questo tipo di armi costituisce uno dei principali fattori che innescano e allargano i conflitti. Vi è una sempre maggior consapevolezza del fatto che il benessere e i mezzi di sostentamento delle persone sono in pericolo e che le opportunità di sviluppo sostenibile sono minate dall'impatto delle armi leggere e di piccolo calibro.

Constatando che la proliferazione incontrollata e l'uso abusivo di armi leggere e di piccolo calibro, nonché i vari problemi riguardanti la violenza in tutto il mondo ad esse connessi pongono sfide significative, la comunità internazionale ha iniziato da tempo a prendere provvedimenti per affrontarle, sviluppando, negli ultimi decenni, un ampio ventaglio di iniziative a livello nazionale, regionale e globale.

Conscia della responsabilità primaria degli Stati in materia di prevenzione, lotta ed eliminazione del commercio illegale e dell'uso abusivo di armi leggere e di piccolo calibro, la Svizzera non è rimasta indifferente alla minaccia posta dalle armi di piccolo calibro e si è unita agli sforzi di molti altri Paesi, di organizzazioni internazionali e della società civile nello sviluppo e nell'attuazione di un ampio spettro di misure concrete volte a ridurre gli effetti negativi delle armi leggere e di piccolo calibro.

Nel quadro del suo tradizionale impegno di politica estera, la Svizzera si impegna nelle attività di consolidamento della pace, controllo degli armamenti, disarmo e non proliferazione ed è impegnata nella promozione della sicurezza umana in situazioni di conflitto e postbelliche, tramite la tutela dei singoli individui, donne, uomini e bambini, dagli effetti della proliferazione incontrollata e dell'uso abusivo

di armi leggere e di piccolo calibro. A tal fine, diversi Dipartimenti federali coordinano le proprie attività nel quadro dell'impegno della Svizzera in questo settore.

La presente strategia si focalizza sul problema da affrontare e spiega nei dettagli l'azione e il contributo internazionali della Svizzera sin dalla fine degli anni Novanta. Essa costituisce una versione riveduta e aggiornata della strategia adottata per la prima volta nel 2008 per il periodo 2008–2011 e presenta la strategia di azione concordata a livello federale per il periodo 2013–2016. La strategia è stata definita insieme a tutti gli attori coinvolti del Governo federale svizzero, applicando i principi della cooperazione interdipartimentale e l'approccio delle 3C², previa consultazione di tutte le organizzazioni partner importanti.

¹ Ai fini della presente strategia, salvo diversamente stabilito, «le armi di piccolo calibro» includono anche le armi leggere.

² Approccio coerente, coordinato e complementare.

Riquadro 1: Definizione di armi leggere e di piccolo calibro

Sebbene non esista oggi una definizione internazionalmente riconosciuta di armi leggere e di piccolo calibro, queste vengono generalmente definite come armi che possono essere utilizzate da una o al massimo tre persone.

Il Rapporto del gruppo di esperti governativi dell'ONU sulle armi di piccolo calibro del 1997 (*1997 Report of the Panel of governmental Experts on Small Arms*) ha elaborato una definizione di armi leggere e di piccolo calibro sotto forma di elenco. Il mandato assegnato dall'Assemblea generale al gruppo di esperti chiedeva di considerare i vari tipi di armi leggere e di piccolo calibro effettivamente utilizzate nei conflitti. Sulla base di questa concezione ampia, il gruppo di lavoro ha quindi proposto la seguente classificazione:

a) Armi di piccolo calibro:

- i) revolver e pistole automatiche;
- ii) fucili e carabine;
- iii) mitragliatrici
- iv) fucili d'assalto;
- v) mitragliatrici leggere;

b) Armi leggere:

- i) mitragliatori pesanti;
- ii) lanciagranate portatili applicabili a fucili d'assalto e fissi;
- iii) cannoni antiaerei portatili;
- iv) cannoni anticarro portatili, cannoni senza rinculo;
- v) lanciamissili e lanciarazzi anticarro portatili;
- vi) lanciamissili antiaerei portatili;
- vii) mortai di calibro inferiore ai 100 mm;

c) Munizioni ed esplosivi:

- i) cartucce e munizioni per armi di piccolo calibro;
- ii) proiettili e missili per armi leggere;
- iii) contenitori portatili di missili o proiettili monouso per sistemi antiaerei e anticarro;
- iv) bombe a mano antiuomo e anticarro;
- v) mine terrestri³;
- vi) esplosivi.

³ La presente strategia non include le armi di categorie coperte nella *Mine Action Strategy of the Swiss Confederation 2012 -2015*, disponibile al seguente indirizzo: http://www.eda.admin.ch/etc/medialib/downloads/edazen/doc/publi/ppese.Par.0008.File.tmp/Humanitaere_Minenraeumung_Strategie_IT.pdf

1 Basi legali e altri strumenti di riferimento

La politica internazionale della Svizzera contro il commercio illegale e l'uso abusivo di armi leggere e di piccolo calibro si richiama alla Costituzione federale svizzera e si basa sulla legislazione federale svizzera e su una serie di documenti quadro e strategici adottati dal Governo e/o dal Parlamento. I documenti principali sono:

1.1 Legislazione svizzera

- Costituzione federale, articolo 54, capoverso 2
- Legge federale e Ordinanza sulle armi, gli accessori di armi e le munizioni
- Legge federale sul materiale bellico
- Legge federale sul controllo dei beni utilizzabili a fini civili e militari e sui beni militari speciali
- Legge federale su misure di promozione civile della pace e di rafforzamento dei diritti dell'uomo

1.2 Documenti sulle politiche di strategia nazionale e strumenti internazionali

- Rapporto sulla politica estera 2012
- Rapporto sulla politica di sicurezza 2010
- Rapporto del Consiglio federale sulla politica di controllo degli armamenti e di disarmo della Svizzera 2012
- Rapporto sull'esercito 2010
- Messaggio del Consiglio federale al Parlamento sulla prosecuzione delle misure di trasformazione dei conflitti e di promozione dei diritti dell'uomo (2012-2016)

Oltre a questi documenti nazionali, la politica e l'azione della Svizzera sono inoltre basate su strumenti internazionali vincolanti dal punto di vista giuridico o politico (si veda il capitolo 2) che la Svizzera ha ratificato, adottato o cui ha aderito. Il seguente elenco contiene una panoramica degli strumenti internazionali più importanti, delle direttive e delle migliori prassi cui la Svizzera ha aderito o ha contribuito dai primi anni Duemila:

- Programma d'azione delle Nazioni Unite inteso a prevenire, combattere e eliminare il commercio illegale di armi leggere e di piccolo calibro in tutti i suoi aspetti (2001)
- Strumento internazionale delle Nazioni Unite che permetta agli Stati di identificare e rintracciare, in

maniera tempestiva e affidabile, le armi leggere e di piccolo calibro illegali (2005)

- Protocollo delle Nazioni Unite contro la fabbricazione e il traffico illeciti di armi da fuoco, loro parti e componenti e munizioni (2001)
- Orientamenti tecnici internazionali delle Nazioni Unite sulle munizioni (IATG) (2011)
- Norme internazionali delle Nazioni Unite per il controllo delle armi di piccolo calibro (ISACS) (2012)
- Principi per il disciplinamento del trasferimento di armi convenzionali (1993) dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE)
- Documento sulle armi leggere e di piccolo calibro (2000) dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE)
- Documento sulle scorte di munizioni convenzionali (2003) dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE)
- Elementi standard OSCE di certificati di destinazione finale e procedure di verifica per l'esportazione di SALW (2004)
- Principi OSCE sul controllo dell'intermediazione di armi di piccolo calibro e leggere (2004)
- Principi OSCE per il controllo delle esportazioni di sistemi di difesa antiaerea portatili (MANPADS) (2008)
- Manuale OSCE delle migliori prassi relative alle armi di piccolo calibro e leggere (2003)
- Manuale OSCE delle migliori prassi relative alle munizioni convenzionali (2008)
- Migliori prassi OSCE per prevenire i trasferimenti destabilizzanti di armi di piccolo calibro e leggere per via aerea (2008)
- Linee guida dell'Intesa di Wassenaar sulle migliori prassi per le esportazioni di armi leggere e di piccolo calibro (2002)
- Linee guida dell'Intesa di Wassenaar sulle migliori prassi per prevenire i trasferimenti destabilizzanti di armi di piccolo calibro e leggere per via aerea (2007)
- Direttiva 91/477/CEE del Consiglio relativa al controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi
- Direttiva 2008/51/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 maggio 2008 che modifica la direttiva 91/477/CEE del Consiglio, relativa al controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi

A livello nazionale, la Svizzera ha apportato le necessarie modifiche alla propria legislazione al fine di allinearsi con le disposizioni dei documenti di cui sopra. Ha attuato le disposizioni del *Protocollo ONU contro la fabbricazione e il traffico illeciti di armi da*



fuoco, loro parti e componenti e munizioni (Protocollo ONU sulle armi da fuoco) e lo *Strumento internazionale delle Nazioni Unite che permetta agli Stati di identificare e rintracciare, in maniera tempestiva e affidabile, le armi leggere e di piccolo calibro illegali*. Gli emendamenti principali sono consistiti in un miglioramento delle procedure di marchiatura e rintracciamento e nella creazione di sanzioni più rigorose per la violazione della legislazione nazionale. La Svizzera rispetta inoltre le disposizioni del *Programma d'azione delle Nazioni Unite inteso a prevenire, combattere e eliminare il commercio illegale di armi leggere e di piccolo calibro in tutti i suoi aspetti (UN PoA)* e ha adottato le *Migliori prassi dell'Intesa di Wassenaar per le esportazioni di armi*. La Svizzera ha inoltre potenziato la legislazione sulle armi di servizio detenute dai soldati o da coloro che hanno completato il servizio militare. In aggiunta a ciò, sono state rafforzate le procedure per il trasferimento dell'arma di servizio a proprietà privata al termine del servizio militare obbligatorio.

La Svizzera si impegna per una politica trasparente in materia di armi di piccolo calibro e di attività connesse all'esportazione di tali armi. Il barometro della trasparenza sulle esportazioni di armi di piccolo calibro, pubblicazione annuale dello *Small Arms Survey*, ha indicato la Svizzera come il Paese con il più alto grado di trasparenza nelle esportazioni di armi di piccolo calibro per quattro anni consecutivi (2009, 2010, 2011 e 2012). La Svizzera è ad oggi l'unico Stato che pubblica uno specifico rapporto nazionale sulle esportazioni di armi di piccolo calibro⁴.

Afghanistan, Herat

Un ex militante talebano con un fucile d'assalto AK 47 durante una cerimonia di consegna delle armi organizzata dalla Commissione per la riconciliazione in Afghanistan nel quadro di un programma di pace e riconciliazione nella provincia di Herat.

© Hossein Fatemi / Panos

⁴ I rapporti sono disponibili al seguente indirizzo: <http://www.seco.admin.ch/themen/00513/00600/00614/02414/index.html?lang=it>

2 Sfide e risposte

Repubblica
democratica del
Congo, Goma,
Nord-Kivu

Presso l'ospedale di Virunga una squadra medica di Medici senza frontiere (MSF) che opera con personale locale estrae dei proiettili dalla gamba di una donna ferita. Il 20 novembre 2012 un comando formato per lo più da soldati Tutsi (ribattezzatisi M23) che a inizio anno avevano disertato l'esercito congolese, ha invaso Goma mettendo in fuga l'esercito governativo e molti abitanti in preda al panico. Il personale medico dell'ospedale è stato sopraffatto dal numero di civili rimasti feriti negli scontri a fuoco.

© Sven Torfinn / Panos

2.1 Commercio illegale e uso abusivo di armi di piccolo calibro: una sfida cruciale

Indiscutibilmente, le armi di piccolo calibro svolgono un ruolo legittimo in ambito militare ma anche nelle forze di polizia e tra i civili. Tuttavia, quando vengono utilizzate per finalità illecite, la loro proliferazione e il loro uso abusivo contribuiscono al terrorismo internazionale e alla criminalità organizzata e rappresentano una minaccia per il rispetto dei diritti dell'uomo, lo Stato di diritto e il diritto internazionale umanitario. Sebbene non siano la sola causa di insicurezza e di violenza armata, la proliferazione e l'accesso incontrollato alle armi di piccolo calibro possono innescare o esacerbare i conflitti esistenti, rendono più difficile una risoluzione pacifica e agevolano il ricorso alla violenza per ottenere vantaggi economici, sociali o politici.

Le armi leggere e di piccolo calibro sono le armi di elezione delle forze armate e di sicurezza, purtroppo però anche di criminali e terroristi. In tutto il mondo, sono in circolazione circa 875 milioni di armi di piccolo calibro, di cui circa tre quarti sono in posses-

so di civili⁵. Queste armi vengono commercializzate globalmente tramite reti legali e illegali. Si stima che ogni anno i trasferimenti internazionali autorizzati di armi di piccolo calibro, armi leggere, loro parti, accessori e munizioni ammontino ad almeno 8,5 miliardi di dollari americani⁶. Il valore del commercio illegale di armi di piccolo calibro non è ancora stato determinato. Quest'ultima stima è una vera e propria sfida, probabilmente impossibile da definire.

Il danno inflitto dalle armi di piccolo calibro rientra in due categorie principali: impatto diretto e indiretto. Gli impatti diretti causati dalla disponibilità e dall'uso abusivo di armi di piccolo calibro includono il numero di decessi e lesioni provocati da tali armi. In media, si stima che circa 526'000 persone all'anno siano decedute per morte violenta nel periodo compreso tra il 2004 e il 2009⁷. Questo numero comprende circa 55'000 vittime dirette di conflitti,

5 *Small Arms Survey* 2007, pag. 39

6 *Small Arms Survey* 2012, pag. 242

7 Dati dal *Global Burden of Armed Violence 2011* (GBAV), Segretariato della Dichiarazione di Ginevra.



396'000 omicidi intenzionali, 54'000 omicidi «involontari»⁸, e 21'000 uccisioni nel corso di interventi legalmente autorizzati. Di conseguenza, si sono registrate molte più vittime di morte violenta in situazioni non di conflitto che in contesti bellici. L'impatto indiretto delle armi di piccolo calibro è più difficile da quantificare, ma gli effetti sono profondi e di ampia portata. Ciò include un ampio spettro di impatti indiretti di natura socioeconomica, con aspetti di tipo sanitario, educativo, economico e di sicurezza.

Il commercio illegale di armi leggere e di piccolo calibro è tanto intenso quanto lucrativo e pericoloso. Il costo sociale e umano della proliferazione e dell'uso abusivo di armi di piccolo calibro supera il numero di vittime e di feriti. La minaccia rappresentata dall'uso abusivo e non di armi ostacola gli aiuti umanitari ai civili e costituisce una sfida per le operazioni di mantenimento della pace e di sicurezza. È inoltre causa di traumi psicosociali tra la popolazione civile e promuove una cultura della violenza, mettendo così a repentaglio la speranza di uno sviluppo sostenibile.

2.2 Risposta politica a livello internazionale e regionale

Alla luce della natura mutevole dei conflitti armati in tutto il mondo negli anni Novanta, la comunità impegnata nel controllo degli armamenti in seno alle Nazioni Unite e all'OSCE ha riconosciuto il traffico illegale di armi di piccolo calibro come una minaccia grave per la pace e la sicurezza. Ciò ha condotto allo sviluppo di politiche e programmi intesi ad arrestare il commercio illegale di armi leggere e di piccolo calibro. La maggior parte delle iniziative, incentrate sul controllo della disponibilità di armi di piccolo calibro, nota in termini economici come il lato dell'«offerta», sono volte a migliorare la gestione delle scorte esistenti, attuare i sistemi di controllo delle esportazioni e arrestare il flusso di armi dal mercato legale verso i canali illegali.

La Conferenza dell'ONU sul commercio illegale di armi leggere e di piccolo calibro del 2001 ha portato all'adozione del *Programma d'azione delle Nazioni Unite inteso a prevenire, combattere e eliminare il commercio illegale di armi leggere e di piccolo calibro in tutti i suoi aspetti* (UN PoA) da parte di tutti gli Stati membri dell'ONU e, di conseguenza, di una serie di altri strumenti e attività regionali e internazionali. Sebbene non sia uno strumento giuridicamente vincolante, l'UN PoA è stato il primo documento globale in materia e fornisce alla comunità internazionale una base politica per affrontare la questione a livello nazionale, regionale e internazionale (Riquadro 2).

Già all'epoca dell'adozione dell'UN PoA, gli Stati membri dell'ONU stabilirono la necessità di approfondire ulteriormente la questione del rintracciamento, che comporta l'assunzione di misure in materia di marchiatura, conservazione dei registri e cooperazione. Di conseguenza, il gruppo di esperti governativi (GGE) nominato dall'ONU è giunto alla conclusione che uno strumento potesse essere auspicabile e fattibile, raccomandandone la negoziazione sotto l'egida delle Nazioni Unite. La Svizzera ha presieduto le trattative del Gruppo di lavoro aperto delle Nazioni Unite sul rintracciamento delle armi di piccolo calibro che ha condotto all'adozione da parte dell'Assemblea generale dell'ONU dello *Strumento internazionale delle Nazioni Unite che permetta agli Stati di identificare e rintracciare, in maniera tempestiva e affidabile, le armi leggere e di piccolo calibro illegali*, detto anche Strumento ONU per il rintracciamento (ITI) (Riquadro 3), alla fine del 2005. Il documento è stato adottato all'unanimità ed è politicamente vincolante per tutti gli Stati membri dell'ONU.

Il *Protocollo delle Nazioni Unite contro la fabbricazione e il traffico illeciti di armi da fuoco, loro parti e componenti e munizioni*, noto anche come Protocollo ONU sulle armi da fuoco, integra la Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale (UNTOC). È uno dei tre protocolli che affrontano le molteplici dimensioni della criminalità organizzata transnazionale ed è stato adottato nel 2001. Entrato in vigore nel 2005, rappresenta il primo e, ad oggi, l'unico strumento globalmente giuridicamente vincolante sulle armi di piccolo calibro. Esso ha per scopo di promuovere, facilitare e rafforzare la cooperazione tra gli Stati parte al fine di prevenire, combattere ed eliminare la fabbricazione e il traffico illeciti di armi da fuoco, loro parti, componenti e munizioni.

L'*Intesa di Wassenaar* (1995) costituisce uno dei quattro strumenti internazionali di controllo delle esportazioni e mira a contribuire alla sicurezza e stabilità internazionali contrastando l'accumulo di armi convenzionali e beni a duplice impiego in fase di fabbricazione. Gli Stati parte hanno concordato di controllare, su base nazionale, le esportazioni degli articoli inseriti nell'elenco di controllo comune e di scambiarsi informazioni sulle politiche nazionali e sulle autorizzazioni all'esportazione concesse o negate. Poiché le armi leggere e di piccolo calibro, munizioni e relativi componenti sono inclusi nell'elenco delle munizioni del Regime Wassenaar, nel 2002 e nel 2007 sono state adottate le Linee guida sulle migliori prassi per le esportazioni di armi leggere e di piccolo calibro per rafforzare il controllo delle rispettive esportazioni.

Per diversi anni, un numero significativo di Stati e la società civile hanno portato avanti una campagna a favore del Trattato sul commercio delle armi (ATT). La Svizzera, insieme ad altri Stati like-minded, ha

8 Gli omicidi involontari possono essere definiti come l'uccisione illegale, ingiustificabile, e/o inescusabile di un essere umano da parte di un altro, in circostanze che non presentino premeditazione, deliberazione e malizia esplicita o implicita.

sostenuto l'inclusione delle armi leggere e di piccolo calibro e delle munizioni convenzionali nell'ATT. Il Trattato sul commercio delle armi, adottato da un'ampia maggioranza dell'Assemblea generale il 2 aprile 2013, rappresenta una tappa importante che ha colmato una lacuna nel sistema internazionale di controllo degli armamenti. Il rispetto da parte di tutti gli Stati membri dei criteri stabiliti per l'esportazione si tradurrà nella possibilità di salvare vite umane e di alleviare la sofferenza causata dalle armi da fuoco in tutto il mondo. Queste norme sono più necessarie che mai al fine di promuovere il commercio responsabile di armi e limitarne il traffico illegale.

L'OSCE ha adottato il suo primo documento sulle SALW nel 2000. Ad esso si sono aggiunti il Documento sulle scorte di munizioni convenzionali del 2003 e diversi altri principi e migliori prassi. Con questo approccio, l'OSCE è stata in grado di introdurre un ampio ventaglio di strumenti politicamente vincolanti per far fronte alla diffusione illegale di SALW. Per far sì che i documenti potessero essere applicati a Paesi strutturalmente deboli, è stato creato un meccanismo di assistenza forte ed efficiente, tramite il quale gli Stati che vi partecipano possono fornire aiuto nella distruzione delle eccedenze di SALW e nel miglioramento della gestione e della sicurezza (PSSM)⁹ delle scorte.

Libia, Tripoli
un combattente ribelle dà la caccia a cecchini fedeli a Gheddafi nel quartiere di Abu Salim. Dopo una rivolta durata sei mesi le forze ribelli sono riuscite a conquistare Tripoli e a prendere il controllo su Bab al-Aziziyah, il compound dove risiedeva il colonnello Gheddafi. In città rimangono pochi combattenti fedeli al rais: sembra così concludersi il regime che Gheddafi, datosi alla fuga, ha instaurato e mantenuto in Libia per ben 42 anni.

© William Daniels / Panos

⁹ In riferimento agli Orientamenti tecnici internazionali sulle munizioni, la definizione di sicurezza fisica e di gestione delle scorte include due aspetti: 1. la sicurezza fisica è il risultato di misure prese per prevenire il furto di materiali esplosivi, l'accesso di persone a armi e/o aree di deposito di esplosivi e atti illeciti come il sabotaggio; 2. la gestione delle scorte comprende procedure e attività riguardanti la sicurezza e il controllo della contabilità, del deposito, del trasporto e dell'utilizzo di armi, munizioni ed esplosivi.



Riquadro 2: Programma d'azione dell'ONU (UN POA)

Il Programma d'azione delle Nazioni Unite inteso a prevenire, combattere e eliminare il commercio illegale di armi leggere e di piccolo calibro in tutti i suoi aspetti, noto anche come il Programma d'azione dell'ONU (UN PoA), fornisce alla comunità internazionale una base politica per ridurre il fenomeno del commercio illegale di armi di piccolo calibro a livello nazionale, regionale e globale. Esso copre un ampio ventaglio di questioni e attività.

Gli impegni principali ai sensi dell'UN PoA sono:

- creare un'Agenzia di coordinamento nazionale responsabile dell'orientamento politico, della ricerca e del monitoraggio;
- istituire un punto di contatto nazionale per il coordinamento tra gli Stati degli sforzi riguardanti le armi di piccolo calibro;
- formulare leggi, normative, procedure amministrative e sanzioni per attività quali la fabbricazione e l'intermediazione illecite;
- applicare la marchiatura adeguata e affidabile su ogni singola arma leggera o di piccolo calibro;
- introdurre standard e procedure adeguati e dettagliati per la gestione e la sicurezza delle scorte e la conservazione dei registri;
- recuperare e distruggere armi di piccolo calibro confiscate, sequestrate e raccolte, salvo qualora ne sia stato autorizzato ufficialmente un uso diverso;
- passare in rassegna regolarmente le scorte detenute dall'esercito, dalle forze di polizia e da altri corpi autorizzati per identificare eventuali eccedenze di armi;
- migliorare e standardizzare i controlli e le norme relative all'esportazione, importazione e trasferimento di armi di piccolo calibro;
- sviluppare e attuare programmi DDR efficaci, tra cui l'inclusione di disposizioni specifiche per programmi DDR negli accordi di pace e che tengano conto delle esigenze particolare dei bambini;
- rafforzare la capacità degli Stati di cooperare all'identificazione e al rintracciamento delle armi leggere e di piccolo calibro.

Sin dalla sua adozione, l'UN PoA è sempre stato uno strumento importante per stabilire nuove norme, ottenere l'impegno politico e fare opera di sensibilizzazione sulla problematica delle armi di piccolo calibro. L'UN PoA ha portato ad un approccio più coordinato e ad alcuni cambiamenti nei Paesi che avevano dimostrato tale volontà. Sulla necessità di proseguire il processo diplomatico vi è consenso generale. Tuttavia, la Svizzera, insieme ad altri Paesi interessati a rendere l'UN PoA uno strumento più efficace, ha l'obiettivo di migliorare l'attuazione dei meccanismi di assistenza.

L'attuazione di alcune disposizioni dell'UN PoA spesso avviene tramite le organizzazioni regionali o in combinazione con altri trattati, siccome molte delle disposizioni dell'UN PoA hanno un carattere abbastanza generale. Gli impegni assunti nel quadro dell'UN PoA sono completati da un'ampia gamma di documenti stilati nel corso delle riunioni biennali degli Stati, durante gli incontri dei gruppi di esperti governativi, quale risultato di iniziative regionali per combattere il commercio illegale delle armi di piccolo calibro, o all'ultima Conferenza di revisione. Citiamo ad esempio il documento finale del 2008 della riunione biennale degli Stati Parte del PoA, in cui si raccomanda di considerare l'integrazione delle attività di sicurezza fisica e di gestione delle scorte nei mandati riguardanti operazioni internazionali di pace. Questa raccomandazione è stata attuata nell'ultimo mandato di un'operazione di sostegno alla pace (*Peace Support Operation, PSO*) adottato dal Consiglio di sicurezza dell'ONU (v. il mandato della Missione multidimensionale integrata delle Nazioni Unite in Mali, Risoluzione 2100 del Consiglio di sicurezza dell'ONU del 25 aprile 2013). Le attività di sicurezza fisica e di gestione delle scorte sono perciò diventate una parte integrante delle attività regolari del fondo operativo per il sostegno della pace.

Riquadro 3: Strumento ONU per il rintracciamento (ITI)

Lo *Strumento internazionale che permetta agli Stati di identificare e rintracciare, in maniera tempestiva e affidabile, le armi leggere e di piccolo calibro illegali* completa le norme dell'UN PoA sulla marchiatura, la conservazione dei registri e il rintracciamento delle armi di piccolo calibro e il *Protocollo delle Nazioni Unite contro la fabbricazione e il traffico illeciti di armi da fuoco, loro parti e componenti e munizioni*. Contrariamente all'UN PoA, che non fornisce una definizione di armi leggere e di piccolo calibro, l'ITI offre una definizione dettagliata di tali armi utilizzando il linguaggio delle forze di polizia e delle comunità di controllo degli armamenti. Gli impegni principali ai sensi dell'ITI sono:

- designare uno o più punti di contatto nazionali affinché fungano da collegamento su tutte le tematiche relative all'ITI;
- presentare i rapporti nazionali sull'attuazione dell'ITI con cadenza biennale;
- marciare le armi leggere e di piccolo calibro su una superficie esposta al momento della produzione;
- garantire che i componenti essenziali o strutturali delle armi abbiano delle marchiature uniche;
- marciare tutte le armi importate;
- garantire che le armi detenute dallo Stato siano debitamente marchiate;
- garantire che il trasferimento permanente delle armi dalle scorte del Governo ai civili sia riconoscibile tramite marchiatura;
- marciare in maniera univoca, registrare e conservare o distruggere le armi ritrovate o sequestrate;
- incoraggiare i produttori a sviluppare misure contro la rimozione o l'alterazione delle marchiature;
- conservare i registri di tutte le armi marchiate sul territorio nazionale a tempo indeterminato o il più a lungo possibile;
- conservare i registri di fabbricazione per almeno 30 anni;
- conservare i registri dei trasferimenti per almeno 20 anni;
- introdurre leggi, normative e procedure amministrative.

Le conclusioni che si possono trarre sull'impatto dell'ITI sono simili a quelle dell'UN PoA. Sebbene l'ITI sia servito a sensibilizzare circa la necessità di marchiatura, conservazione dei registri e rintracciamento, la sua efficacia potrebbe essere rafforzata con meccanismi di attuazione più incisivi, al fine di potenziarne l'applicazione a tutti i livelli. Se ciò verrà realizzato, le disposizioni dell'ITI avranno particolare significato in termini pratici.

Mentre le iniziative di disarmo e controllo degli armamenti sono importanti, agire solo dal lato dell'«offerta» non risolverà le cause intrinseche della violenza armata. Oltre al controllo della disponibilità di armi di piccolo calibro, è necessario capire e affrontare le fonti della violenza e le ragioni che spingono all'uso delle armi.

La comunità internazionale ha gradualmente riconosciuto l'importanza di un approccio olistico che prenda in considerazione sia l'offerta che la domanda di armi leggere e di piccolo calibro. Nel 2008, per esempio, l'Assemblea generale dell'ONU ha votato la risoluzione A/63/23¹⁰ allo scopo di promuovere lo sviluppo prevenendo e riducendo la violenza armata. Tale risoluzione ha portato l'anno successivo al Rapporto del SG ONU¹¹ sulla promozione dello sviluppo tramite la riduzione e la prevenzione della violenza armata, che mette in evidenza come l'eccessiva accumulazione di armi di piccolo calibro contribuisca all'insorgenza, la gravità e la durata dei

fenomeni di violenza armata e delle loro conseguenze negative. Allo stesso modo, il Rapporto mondiale sullo sviluppo 2011 evidenzia le relazioni complesse tra criminalità, sottosviluppo e violenza armata, oltre alla difficoltà di spezzare il circolo vizioso della violenza. Questi documenti testimoniano che, senza la convergenza di sviluppo, Stato di diritto e coesione sociale, la violenza armata non può essere arginata. A tal proposito la Svizzera e il Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP) hanno lanciato nel 2006 un'iniziativa diplomatica chiamata Dichiarazione di Ginevra sulla violenza armata e lo sviluppo (Riquadro 4).

10 <http://www.genevadeclaration.org/fileadmin/docs/UNGA-Resolution-AVD-2008-final-english.pdf>

11 <http://www.genevadeclaration.org/fileadmin/docs/UNSG-Report-Armed-Violence.pdf>

3 Visione

Sul lungo periodo, la visione della Svizzera è di un mondo nel quale la violenza armata sia drasticamente ridotta e si impediscano l'accumulazione destabilizzante e i trasferimenti irresponsabili di armi leggere e di piccolo calibro, con i conseguenti benefici per la pace e la sicurezza a livello nazionale, regionale e globale.

La Svizzera promuove attivamente lo sviluppo e l'attuazione di nuovi meccanismi consolidati di controllo degli armamenti quale contributo alla prevenzione dei conflitti, alla pace, alla stabilità e allo sviluppo sociale ed economico. La Svizzera opera in favore del rafforzamento della sicurezza umana e della riduzione della violenza armata favorita dall'uso abusivo e dalla proliferazione illegale di armi leggere e di piccolo calibro, senza indebolire la sicurezza degli Stati e dei loro cittadini.

Mozambico, Maputo
L'Albero della Vita è stato realizzato da quattro artisti mozambicani utilizzando armi dismesse. È uno dei risultati del progetto Transforming Arms into Tools (TAE), che promuove la trasformazione delle armi in strumenti..

© David Rose / Panos



5 Impegno della Svizzera – Piano d'azione 2013–2016

La Svizzera ha svolto un ruolo attivo nella lotta contro il commercio illegale e l'uso abusivo di armi leggere e di piccolo calibro sin dalla prima comparsa della minaccia sulla scena internazionale e perseguirà la realizzazione della propria visione e degli obiettivi strategici quale parte integrante della sua politica estera, di sviluppo, di pace ma anche di sicurezza nazionale, di controllo degli armamenti e di disarmo.

Per i prossimi quattro anni la Svizzera proseguirà il suo impegno per la riduzione del commercio illegale e dell'uso abusivo delle armi di piccolo calibro, al fine di contrastarne la proliferazione, contribuire alla riduzione del rischio e della minaccia e contenere i danni causati dalle armi di piccolo calibro in particolare alla stabilità e alla sicurezza internazionali e regionali e alla sicurezza umana.

La Svizzera rimarrà un partner serio e affidabile per le organizzazioni internazionali, regionali e della società civile che si occupano della materia. Essa metterà a disposizione le proprie risorse umane e/o finanziarie tramite diverse misure di assistenza e di cooperazione.

5.1 Impegno politico e multilaterale: sviluppare e promuovere l'attuazione e il consolidamento di strumenti internazionali nuovi ed esistenti

In passato, la Svizzera ha contribuito attivamente allo sviluppo e all'adozione di strumenti multilaterali (quali l'UN PoA, l'ITI e vari documenti regionali quali i Documenti OSCE sulle armi leggere e di piccolo calibro o le Linee guida dell'Intesa di Wassenaar sulle migliori prassi per le esportazioni di armi leggere e di piccolo calibro) che costituiscono oggi una base normativa e programmatica fondamentale per la lotta al commercio illegale delle armi di piccolo calibro a livello internazionale, regionale e nazionale.

L'intera comunità degli Stati ha ora il dovere di garantirne la piena e adeguata attuazione. Tuttavia, in alcuni casi, le norme e le misure stabilite in questi strumenti necessitano di essere chiarite o ulteriormente sviluppate e rafforzate. Oltre a essere impegnata, insieme ad altri Stati, nell'attuazione, nel rafforzamento e nello sviluppo di tali strumenti, la Svizzera contribuirà in maniera proattiva alla crea-

Controllo delle armi
la Svizzera sottoscrive
l'ATT, il Trattato sul
commercio delle armi

© Control Arms



zione di nuovi strumenti, politiche e altre attività in tale ambito, ove siano state riscontrate delle carenze. Pertanto la Svizzera:

- continuerà a svolgere un ruolo chiave all'interno delle Nazioni Unite e delle organizzazioni internazionali e regionali al fine di sviluppare e rafforzare le norme esistenti, vederle attuate e, ove necessario, lanciare e sostenere nuove iniziative. Ciò include in particolare la promozione e l'attuazione dell'UN PoA, l'ITI, il Registro delle armi convenzionali dell'ONU e il Protocollo ONU sulle armi da fuoco;
- durante i suoi tre anni di troika dell'OSCE (2013–2015) compresa la presidenza dell'OSCE (2014), continuerà a promuovere concretamente le attività di sicurezza fisica e di gestione delle scorte nelle regioni prioritarie della presidenza e a potenziare i regimi di armi leggere e di piccolo calibro (SALW) nel contesto del tema prioritario «governance nel settore della sicurezza».
- continuerà a concentrare la propria attenzione sul controllo degli armamenti e delle esportazioni, cioè sull'offerta di SALW;
- lavorerà per la ratifica e l'attuazione del Trattato sul commercio delle armi che stabilisce norme giuridicamente vincolanti nel commercio delle armi;
- continuerà a fare opera di sensibilizzazione a livello internazionale sulla questione relativa alla domanda di SALW e a garantire che venga posta sufficiente attenzione per una migliore comprensione del comportamento di chi ricorre alle SALW per perpetrare crimini e commettere atti di violenza;
- promuoverà e adotterà principi fondamentali al fine di ridurre la fragilità degli Stati, i conflitti e la violenza armata, nonché i loro effetti nocivi sullo sviluppo;
- manterrà il proprio impegno per una discussione rigorosa sulle implicazioni per lo sviluppo e la sicurezza di Stati fragili lacerati da conflitti e da fenomeni di violenza armata. In qualità di Paese firmatario in particolare della Dichiarazione di Ginevra¹², che mira a migliorare la sicurezza delle persone, nel suo lavoro quotidiano la Svizzera considera la sicurezza e lo sviluppo come due aspetti strettamente interconnessi e, pertanto, lavorerà insieme agli Stati *like-minded* per includere un obiettivo di «sicurezza per lo sviluppo» nel quadro dell'Agenda post-2015 degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (OSM);
- promuoverà le questioni di genere in tutti gli strumenti internazionali pertinenti sulla proliferazione illegale di armi di piccolo calibro e sul loro uso abusivo in conformità alla Risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU (UN

SCR 1325) su donne, pace e sicurezza e il Piano d'azione nazionale della Svizzera 2013–2016 per l'attuazione degli obiettivi dell'UN SCR 1325.

5.2 Impegno operativo: rafforzare la capacità, la cooperazione e l'assistenza a livello internazionale e nazionale

Per molti Stati che sono particolarmente colpiti dal fenomeno delle armi leggere e di piccolo calibro, l'attuazione di misure nazionali e di strumenti internazionali contro il commercio illegale e l'uso abusivo di armi leggere e di piccolo calibro rappresenta una grande sfida. Per onorare i loro impegni e obblighi, questi Stati necessitano di assistenza che può essere loro fornita, per esempio, tramite appositi strumenti multilaterali o su base bilaterale.

Sin dalla fine degli anni Novanta, la Svizzera ha finanziato diverse attività e progetti e continuerà ad avere un ruolo attivo anche in futuro integrando la lotta contro il commercio illegale e l'uso abusivo di armi leggere e di piccolo calibro nelle proprie strategie di cooperazione regionali e nazionali e mettendo in campo sia le proprie competenze sia le proprie risorse umane e finanziarie. Le attività includono:

- perseguire un approccio su due livelli in cui la Svizzera continuerà a sostenere attività preventive e di non proliferazione nei Paesi di esportazione e, contemporaneamente, sosterrà misure di stabilizzazione e programmi di distruzione delle eccedenze nei Paesi interessati da questo fenomeno;
- fornire sostegno in natura e finanziario per varie attività, tra cui: campagne di sensibilizzazione, formazione per il rafforzamento delle capacità (*capacity building*) e delle istituzioni, sviluppo del personale, sicurezza fisica e gestione delle scorte (PSSM), raccolta, distruzione e smaltimento (D&D) di SALW e ricerca operativa. Ciò include fornire le competenze per il rafforzamento delle capacità (formazione e consulenza) ai Paesi richiedenti negli ambiti di cui sopra;
- sostenere lo sviluppo di standard e migliori prassi in materia di PSSM e D&D;
- fornire sostegno in natura e finanziario per progetti di controllo degli armamenti e disarmo, quali quelli sotto l'egida del Consiglio di partenariato Euro Atlantico (EAPC)/fondo fiduciario del Partenariato per la pace (PpP) della NATO, Meccanismo di assistenza dell'OSCE e progetti dell'ONU;
- sostenere un ruolo più ampio per il controllo degli armamenti e il disarmo nelle operazioni di sostegno alla pace e nei gruppi di monitoraggio sull'applicazione delle sanzioni, in quanto dovrebbero far parte della lotta internazionale contro la proliferazione e l'uso abusivo di SALW e delle rispettive munizioni;

¹² Ciò include, ad esempio, il «*New Deal*» per l'impegno negli Stati fragili che completa la Dichiarazione di Ginevra sulla violenza armata e lo sviluppo.

- continuare a tenere, sviluppare e sostenere corsi di formazione per esperti internazionali nell'ambito della PSSM nel quadro del Gruppo multinazionale sulle armi di piccolo calibro (MSAG);
- tenere in considerazione le questioni di genere, soprattutto in vista dello sviluppo delle capacità e del rafforzamento della partecipazione femminile nella pianificazione di misure per il disarmo, la non-proliferazione e il controllo degli armamenti;
- sostenere le autorità nazionali e le organizzazioni della società civile (OSC) e realizzare collaborazioni con le agenzie dell'ONU e con le OSC nazionali e internazionali.

5.3 Sostegno alla ricerca orientata all'azione, la sensibilizzazione e il potenziamento del ruolo di Ginevra come centro dell'azione politica e come piattaforma chiave nella lotta contro la proliferazione e l'uso abusivo di armi leggere e di piccolo calibro

Ginevra è uno dei centri internazionali principali per le questioni relative al disarmo. Tuttavia, la Svizzera è impegnata ad aumentare gli sforzi intrapresi al fine di promuovere e potenziare ulteriormente il ruolo di Ginevra in quest'area, anche nell'ambito delle armi leggere e di piccolo calibro. La città, che registra la presenza di numerose organizzazioni internazionali, costituisce una piattaforma ideale per proseguire il dialogo sulle armi leggere e di piccolo calibro e cercare soluzioni innovative alle numerose sfide poste dalle armi di piccolo calibro. In quest'ottica la Svizzera continuerà a sostenere i processi di sensibilizzazione e la ricerca orientata all'azione in materia di lotta al commercio illegale e all'uso abusivo di armi di piccolo calibro. In particolare, la Svizzera:

- promuoverà il dialogo a Ginevra sugli aspetti normativi e operativi relativi alle armi leggere e di piccolo calibro e questioni ad esse attinenti. La città riunirà quindi partecipanti provenienti da missioni diplomatiche, organizzazioni internazionali, ONG e istituzioni specializzate al fine di incoraggiare e promuovere i processi connessi alle armi di piccolo calibro;
- rafforzerà la rete unica di istituzioni interessate al tema delle SALW già presenti a Ginevra;
- continuerà a sostenere il Geneva Forum, che contribuisce alla pace e alla sicurezza internazionali tramite la costruzione di partenariati tra Governi, organizzazioni internazionali e ONG su tematiche di interesse comune relative al disarmo e al controllo degli armamenti;
- continuerà a sostenere lo *Small Arms Survey* (SAS), un programma di ricerca indipendente e trasparente con sede a Ginevra, presso l'Istituto di alti studi internazionali e di sviluppo (IHEID), e il Segretariato della Dichiarazione di Ginevra, che

è diventato la principale fonte di informazioni pubbliche a livello internazionale sulle armi di piccolo calibro e su tutti gli aspetti connessi con la violenza armata. Entrambi sono centri di competenze per i Governi, i decisori politici, i ricercatori e gli attori della società civile;

- rafforzerà la propria collaborazione con i tre Centri di Ginevra: il Centro di politica di sicurezza (GCSP), il Centro internazionale per lo sminamento a scopo umanitario (GICHD) e il Centro per il controllo democratico delle forze armate (DCAF);
- con la creazione della «*Maison de la Paix*», la Svizzera fornisce una piattaforma con un cluster di competenze per le politiche di pace e di sicurezza. La Svizzera garantirà che la ricerca e le politiche sulle armi leggere e di piccolo calibro possano trarre vantaggio da questo centro di eccellenza;
- patrocinerà e sosterrà la ricerca da parte delle istituzioni accademiche e delle organizzazioni della società civile in materia di domanda e offerta di armi di piccolo calibro e di impatto della violenza armata in linea con i principi della Dichiarazione di Ginevra sulla violenza armata e lo sviluppo (Riquadro 4).

Riquadro 4: Dichiarazione di Ginevra sulla violenza armata e lo sviluppo

Durante un vertice ministeriale nel 2006, 42 Stati hanno adottato la Dichiarazione di Ginevra sulla violenza armata e lo sviluppo e si sono impegnati a proseguire gli sforzi per realizzare una riduzione quantificabile della violenza armata entro il 2015. Ad oggi, 112 Stati hanno firmato la Dichiarazione e assicurato il loro sostegno a questa iniziativa diplomatica. Dalla sua adozione, la Svizzera guida l'attuazione della Dichiarazione di Ginevra, alla testa di un gruppo ristretto composto da 14 Stati.

La Dichiarazione di Ginevra sulla violenza armata e lo sviluppo fornisce la seguente definizione di violenza armata: «*Armed violence is the intentional use of illegitimate force (actual or threatened) with arms or explosives, against a person, group, community, or State that undermines people-centered security and/or sustainable development.*» (La violenza armata è l'uso intenzionale della forza illegittima (reale o sotto forma di minaccia) con armi o esplosivi, contro una persona, gruppo, comunità o Stato, che mina la sicurezza centrata sulle persone e/o lo sviluppo sostenibile.)

Ai sensi della Dichiarazione, i firmatari hanno concordato di intensificare i loro sforzi finalizzati all'integrazione dei programmi di riduzione della violenza armata e prevenzione dei conflitti nelle strategie e nei quadri di sviluppo nazionali, regionali e multilaterali. L'obiettivo consiste in una riduzione quantificabile della violenza armata entro il 2015 e nel miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni colpite. L'iniziativa si focalizza su tre obiettivi principali:

sensibilizzazione a livello globale in merito alla correlazione tra violenza armata e sviluppo (sostegno alla causa, diffusione e coordinamento);

miglioramento dell'abilità collettiva dell'intera comunità internazionale per dimostrare dal punto di vista quantitativo i tipi e la portata dei legami tra violenza armata e sviluppo (quantificabilità e monitoraggio);

sviluppo e realizzazione degli impegni contenuti nella Dichiarazione di Ginevra al fine di ottenere un miglioramento misurabile nelle vite degli individui (programmazione).

In situazioni di fragilità, debolezza degli Stati e marginalizzazione economica, le organizzazioni criminali nazionali e transnazionali possono prosperare e avere un impatto disastroso sulle vite dei normali cittadini. La Dichiarazione di Ginevra sulla violenza armata e lo sviluppo affronta le stesse sfide: i Paesi fragili in cui dilagano conflitti e violenza armata sono molto lontani dalla realizzazione degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio.

La seconda Conferenza di revisione della Dichiarazione di Ginevra si è svolta a livello ministeriale a Ginevra il 31 ottobre e il 1° novembre 2011. Oltre al segmento di alto livello, questo importante evento era incentrato sulle questioni sollevate anche nel *World Development Report 2011*, evidenziando così le relazioni complesse tra criminalità, sottosviluppo e violenza armata, nonché la difficoltà di spezzare il circolo vizioso della violenza. Di conseguenza, alcuni Stati hanno formulato strategie nazionali di prevenzione e riduzione della violenza armata¹³.



¹³ Tali Stati sono: Francia, Norvegia e Perù.

6 Principi guida

Le politiche e le attività operative della Svizzera, guidate dai seguenti principi (generali), che trovano applicazione anche nel quadro della presente strategia, si ispirano agli interessi della Svizzera e del Paese beneficiario in diverse aree, tra cui la politica di sicurezza, i diritti dell'uomo, lo sviluppo e la promozione della pace.

1. L'impegno o i progressi realizzati dagli Stati in direzione della ratifica e/o attuazione degli strumenti e documenti regionali e/o internazionali rilevanti concernenti le armi leggere e di piccolo calibro e la lotta contro la corruzione, sono fattori decisivi affinché la Svizzera fornisca assistenza e conceda donazioni. La Svizzera incoraggia un maggior impegno e una più forte *ownership* nazionali.
2. I bisogni umanitari o socioeconomici, il principio del «non nuocere» e la sensibilità nei confronti delle questioni di genere e dei conflitti sono criteri importanti. La Svizzera prenderà in considerazione il rispetto e la promozione dei diritti dell'uomo e un approccio inclusivo nella lotta contro il commercio illegale e l'uso abusivo di armi leggere e di piccolo calibro, con il coinvolgimento diretto delle popolazioni interessate.

3. La Svizzera concentra il proprio sostegno nelle aree in cui ha competenze speciali e riconosciute e in cui può fornire assistenza per progetti con un alto livello di *ownership* locale e visibilità.
4. Verrà fornita assistenza per il rafforzamento delle capacità in cui sia incoraggiata e sostenuta la cooperazione Sud-Sud e triangolare, tenendo conto del contesto e delle priorità locali. Ove possibile, la Svizzera assumerà impegni a medio e lungo termine.
5. Anche nelle regioni e nei Paesi in cui la Svizzera è già attiva verrà proseguita la lotta contro il commercio illegale di armi di piccolo calibro e la prevenzione e riduzione della violenza armata. Qualora si presentino, la Svizzera coglierà eventuali opportunità di cooperazione e di assistenza con nuovi Paesi di particolare interesse.
6. La possibilità di sfruttare le sinergie tra le attività correlate alle armi leggere e di piccolo calibro e la cooperazione allo sviluppo, gli aiuti umanitari e le attività di consolidamento della pace costituisce un fattore cruciale. La lotta contro il commercio illegale e l'uso abusivo di armi leggere e di piccolo calibro è un elemento chiave per la cooperazione allo sviluppo, la promozione della pace e la sicurezza umana, inclusa quella delle donne.
7. La Svizzera promuove l'integrazione delle questioni di genere nelle attività politiche e operative, in linea con le Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU su donne, pace e sicurezza: UN SCR 1325, 1889, 1820, 1888 e 1960.
8. La Svizzera impiega strumenti bilaterali e multilaterali per promuovere la lotta contro il commercio illegale e l'uso abusivo di armi leggere e di piccolo calibro a seconda del contesto specifico. Le sue posizioni e azioni sono guidate dai relativi quadri e/o piani d'azione dei Paesi terzi, ove esistenti.

Repubblica democratica del Congo, Kinshasa
un poliziotto consegna un fucile a un container specialmente adibito alla custodia delle armi. Questo tipo di container è stato concepito dal gruppo MAG (Mines Advisory Group) allo scopo di contrastare la sottrazione dagli arsenali statali di armi leggere e di piccolo calibro poi rivendute sul mercato nero.
© Sean Sutton / Panos



7 Attuazione dell'impegno della Svizzera

7.1 Distribuzione dei compiti all'interno dell'Amministrazione federale svizzera

Secondo un approccio coerente, coordinato e complementare (3C)¹⁴, diversi Dipartimenti governativi stanno collaborando per riunire e accrescere i propri sforzi in direzione di una «cooperazione inter-dipartimentale» nella lotta della Svizzera contro il commercio illegale e l'uso abusivo di armi leggere e di piccolo calibro. A tal proposito, il Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE), il Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport (DDPS), il Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca (DEFR), il Dipartimento federale di giustizia e polizia (DFGP) e il Dipartimento federale delle finanze (DFF) si assumono i seguenti compiti in maniera coordinata (GRAFICO 1):

Dipartimento federale degli affari esteri DFAE

Il DFAE è il ministero di coordinamento per le questioni relative al controllo delle armi convenzionali e al disarmo in generale, e in particolare a quelle relative alle armi leggere e di piccolo calibro e alla violenza armata. All'interno del ministero sono presenti cinque divisioni con compiti chiari e distinti:

Divisione Sicurezza umana (DSU): la Divisione Sicurezza umana è responsabile del coordinamento di tutte le attività relative alle armi di piccolo calibro e alla violenza armata in seno al DFAE e all'Amministrazione federale. Le sue attività consistono nell'intraprendere iniziative politiche e diplomatiche per lottare contro le armi illegali di piccolo calibro, contrastare gli effetti avversi della violenza armata sullo sviluppo e riformare il settore della sicurezza e promuovere il DDR.

Divisione politica di sicurezza (DPS): sebbene non sia l'organo principalmente responsabile delle questioni relative alle armi leggere e di piccolo calibro, la DPS sostiene la DSU con consulenze specifiche nel campo delle politiche di sicurezza e con una prospettiva più ampia sul controllo degli armamenti e sul disarmo. Inoltre, la DPS è a capo dei processi in seno alla Prima commissione dell'Assemblea generale e nel quadro della NATO/EAPC.

Direzione del diritto internazionale pubblico (DDIP): la Direzione del diritto internazionale pubblico collabora con la DSU fornendo consulenze tecniche sul diritto internazionale.

Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC): nei contesti in cui i problemi di insicurezza riducono le possibilità di sviluppo, la DSC integra nei suoi programmi apposite misure per ridurre e prevenire la violenza armata come parte degli impegni per attuare il «New Deal» per l'impegno negli Stati fragili.

Le Missioni svizzere presso l'ONU a Ginevra e a New York, come pure, a Vienna, la Rappresentanza permanente presso l'ONU e le altre organizzazioni internazionali e la Delegazione svizzera presso l'OSCE: le missioni svizzere promuovono e rappresentano le politiche svizzere e fungono da collegamento per lo sviluppo di attività e politiche. Inoltre, partecipano attivamente alle consultazioni e ai processi politici.

Come parte del suo compito di attuazione della politica estera della Svizzera, il ruolo del DFAE nella presente strategia abbraccia le seguenti attività:

- svolgere funzione di «National Focal Point», ovvero di sportello nazionale sulle armi leggere e di piccolo calibro;
- presiedere il gruppo di lavoro interdipartimentale sulle armi leggere e di piccolo calibro (IDAG SALW);
- coordinare le posizioni della Svizzera nei negoziati e nelle conferenze internazionali oltre alla presenza in seno a e la presidenza delle delegazioni svizzere (quali le Conferenze di revisione dell'UN PoA, BMS, MGE ecc.);
- sviluppare e sostenere lo sviluppo di iniziative politiche per il miglioramento della sicurezza umana, il consolidamento della pace, il controllo degli armamenti e il disarmo (come la Dichiarazione di Ginevra sulla violenza armata e lo sviluppo);
- sostenere l'adozione a livello internazionale di strumenti giuridicamente vincolanti che disciplinano il commercio e il controllo delle SALW;
- sostenere progetti intrapresi dalle organizzazioni internazionali, regionali e non governative, nonché dai partner pubblici e privati;
- sostenere la ricerca su tutti gli aspetti relativi alle armi di piccolo calibro e alla violenza armata, tra cui l'impatto della proliferazione di armi leggere e di piccolo calibro sulla violenza nella sfera domestica;

¹⁴ Per maggiori dettagli, visitare il sito: http://www.3c-conference2009.ch/en/Home/The_Conference/Conference_Report

- tra le altre cose, sostenere i programmi di Disarmo, smobilitazione e reintegrazione (DDR), PSSM e riforma del settore della sicurezza (RSS).

Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport (DDPS)

Il DDPS è responsabile delle seguenti attività:

salvaguardare gli interessi del DDPS e dell'Esercito svizzero in materia di controllo degli armamenti e disarmo;

- fornire consulenza nei negoziati internazionali su controllo degli armamenti e disarmo;
- garantire la sicurezza e la gestione di tutte le SALW detenute dall'Esercito svizzero;
- mettere a disposizione esperti dell'Esercito svizzero in ambito di PSSM e D&D.
- gestire, coordinare e impiegare i membri del gruppo di esperti sulle armi di piccolo calibro;
- coordinare gli spiegamenti con le Nazioni partner nel quadro del Gruppo multinazionale sulle armi di piccolo calibro (MSAG);
- fornire sostegno in natura e finanziario in regimi consolidati di controllo degli armamenti e disarmo (p.es. EAPC/fondo fiduciario PpP e meccanismo di assistenza dell'OSCE);
- contribuire allo sviluppo e alla predisposizione di norme in ambito di PSSM e D&D;
- sviluppare, tenere e contribuire alle formazioni internazionali in materia di PSSM e D&D;
- garantire che le attività e i progetti nazionali non siano in contraddizione con le iniziative concordate dei partner internazionali e multilaterali.

Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca (DEFR)

In quanto autorità competente per i controlli sulle esportazioni, la Segreteria di Stato dell'economia (SECO), che fa parte del DEFR, è responsabile delle seguenti attività:

- attuare la legislazione nazionale e gli impegni internazionali sui controlli sulle esportazioni;
- pubblicare un rapporto annuale sulle esportazioni svizzere di armi leggere e di piccolo calibro. Per vari anni consecutivi la Svizzera è stata nominata dallo *Small Arms Survey* il Paese con il più alto grado di trasparenza;
- sviluppare su base continuativa standard elevati per il controllo delle esportazioni delle armi leggere e di piccolo calibro nel contesto dell'Intesa di Wassenaar;
- mantenere l'impegno di perseguire gli sforzi, con l'assistenza del DFAE, DDPS e DFGP, per ottenere un ATT forte, solido e giuridicamente vincolante.

Dipartimento federale di giustizia e polizia (DFGP)

L'Ufficio federale di polizia (fedpol) è l'organo del DFGP responsabile delle seguenti attività:

- gestire la piattaforma di informazione ARMADA (in cui sono registrati alcuni titolari di armi da fuoco);
- modificare la legge e l'ordinanza sulle armi; occuparsi di tutte le questioni relative alla circolazione e detenzione di armi e munizioni in Svizzera;
- scambiare informazioni con altri Stati relativamente agli aspetti tecnici delle armi;
- rilasciare autorizzazioni per l'importazione verso la Svizzera;
- redigere e sviluppare l'elenco nazionale delle classificazioni delle armi;
- rappresentare la Svizzera alle riunioni degli *European Firearms Experts* (EFE) (Esperti europei in materia di armi da fuoco);
- svolgere la funzione di punto nazionale di contatto per richieste di rintracciamento concernenti armi di piccolo calibro.

Dipartimento federale delle finanze (DFF)

L'Amministrazione federale delle dogane in seno al DFF è l'autorità competente per il controllo alle frontiere del rispetto delle normative e delle disposizioni in materia di armi relativamente all'importazione, esportazione e transito di beni commerciali. Congiuntamente al Corpo delle Guardie di confine, il corpo armato in uniforme dell'Amministrazione federale delle dogane (AFD), è responsabile delle seguenti attività:

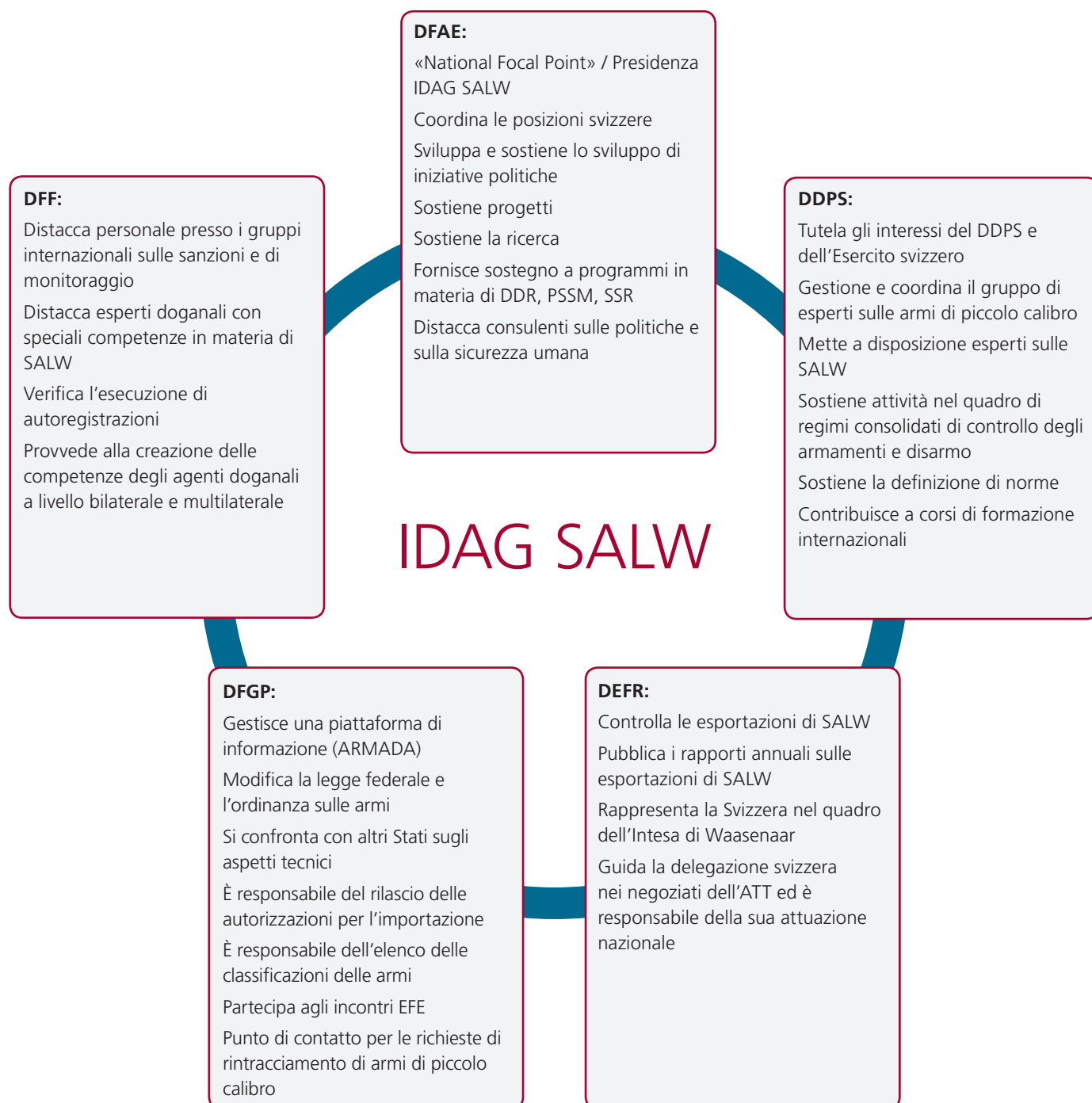
- promuovere la pace tramite la presenza di personale AFD distaccato presso le organizzazioni internazionali, principalmente nei gruppi di monitoraggio di embarghi e sanzioni;
- distaccare esperti doganali con profonda conoscenza di armi leggere e di piccolo calibro che possano fornire consulenza sui controlli alle frontiere;
- verificare il rispetto dell'obbligo di autoregistrazione al confine di tutte le armi, parti di armi, munizioni, parti di munizioni con l'ufficio doganale in caso di importazione, esportazione e transito;
- applicare il diritto nazionale e internazionale durante i controlli;
- rafforzare le capacità a livello bilaterale e multilaterale per gli agenti doganali al fine di migliorare l'efficacia dei controlli doganali con conseguenti benefici sulla lotta alle armi leggere e di piccolo calibro illegali;
- avere accesso al database ARMADA, gestito dalla Polizia federale, per adempiere alle proprie funzioni e ai propri doveri;
- attuare gli ordini di servizio.

7.2. Organo di coordinamento

La Divisione Sicurezza umana del DFAE espleta la funzione di coordinamento interdipartimentale con l'obiettivo di garantire un approccio coerente, coordinato e complementare in termini di sicurezza, diplomazia e sviluppo, per quanto concerne la politica svizzera in materia di lotta contro il commercio illegale e l'uso abusivo di armi leggere e di piccolo calibro. Il «*National Focal Point*» sulle armi leggere e di piccolo calibro si colloca in seno a questa Divisione.

Il gruppo di lavoro interdipartimentale ha il compito di coordinare la politica internazionale della Svizzera in materia. Il gruppo si riunisce dalle tre alle quattro volte all'anno ed è trasversale rispetto a tutti gli uffici coinvolti nella lotta contro il commercio illegale e l'uso abusivo di armi di piccolo calibro a livello politico e operativo, cioè DFAE, DDPS, DEFR, DFGP e DFF.

Figura 1: Coordinamento interministeriale



7.3. Partner esterni dell'Amministrazione federale

Come in passato, la Svizzera continuerà a lavorare e a cooperare con le Nazioni Unite, in particolare con l'Ufficio delle Nazioni Unite per il disarmo (UNODA), il Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP) e l'Istituto delle Nazioni Unite per la ricerca sul disarmo (UNIDIR), il Gruppo ONU di azione antimine (UNMAS) oltre all'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE), l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), il Consiglio di partenariato Euro Atlantico (EAPC) e il programma Partenariato per la pace (PpP) della NATO. Continuerà inoltre a sostenere vari istituti di ricerca, primo tra tutti il programma Small Arms Survey (SAS), e le organizzazioni non governative in grado di contribuire all'attuazione della presente strategia in maniera competitiva. Come in passato, l'Esercito svizzero si coordinerà con le nazioni partner nel quadro del Gruppo multinazionale sulle armi di piccolo calibro (MSAG), con l'obiettivo di ottimizzare i contributi internazionali di esperti militari sulle SALW.

7.4 Risorse

Fare una stima delle risorse finanziarie impegnate dalla Svizzera nella lotta contro le armi leggere e di piccolo calibro è un compito molto complesso. Da un lato, i progetti sono spesso multidimensionali e non riguardano esclusivamente le armi leggere e di piccolo calibro e, dall'altro, alla luce della molteplicità di compiti svolti, è difficile stimare il numero di risorse umane coinvolte. Tuttavia, la presente sezione sintetizza le risorse impiegate nel periodo precedente (2008-2011) ed evidenzia le risorse da mettere in campo per i prossimi quattro anni.

Risorse finanziarie

Il DFAE (Divisione Sicurezza umana - DSU e Direzione dello sviluppo e della cooperazione - DSC) hanno speso in media tra il 2008 e il 2011 circa 3,5 milioni di franchi all'anno nella lotta contro le armi leggere e di piccolo calibro e la violenza armata. Dal 2008, i contributi sono progressivamente aumentati, passando da 2,9 milioni di franchi nel 2008 a circa 4 milioni di franchi nel 2011. Anche il DDPS e il DFGP sono in prima linea nella lotta contro le armi leggere e di piccolo calibro, sebbene il loro contributo sia più difficile da quantificare in termini monetari.

Per i prossimi quattro anni, la Svizzera prevede un contributo di circa 5 milioni di franchi all'anno per la lotta contro il commercio illegale e l'uso abusivo di armi leggere e di piccolo calibro. Tale importo dovrà essere investito in ricerca, politiche e attività operative. Il DDPS si sforzerà di aumentare sia quantitativamente sia qualitativamente il proprio contributo finanziario e in natura, come stabilito dal Rapporto sulla politica di sicurezza e dal Rapporto sull'esercito.

Risorse umane

Per quanto concerne le risorse umane, è difficile elaborare una stima accurata siccome i compiti relativi alla lotta contro le armi leggere e di piccolo calibro sono solo una parte di quelli espletati dai dipendenti dei diversi uffici interessati. Il DFAE ha mantenuto in media due posizioni a tempo pieno durante i quattro anni (2008-2011). Ha inoltre distaccato da due a tre esperti presso le organizzazioni internazionali o regionali a diversi livelli. Tale impegno resterà invariato nell'immediato futuro. Anche il consulente politico presso la Missione svizzera alle Nazioni Unite di Ginevra e il consulente militare presso la Missione svizzera alle Nazioni Unite di New York e all'OSCE di Vienna si occupano di aspetti concernenti le armi leggere e di piccolo calibro.

Il DDPS ha a disposizione un gruppo di esperti sulle armi di piccolo calibro e munizioni. Questi esperti sono prevalentemente dipendenti federali che lavorano su tutti gli aspetti della gestione del ciclo di vita delle armi e delle munizioni, hanno un alto livello di competenze e vengono mobilitati per brevi incarichi su compiti specifici. Il gruppo è stato creato nel 2006 e include circa 50 esperti. Il Consiglio federale ha inoltre deciso nel 2011 di impiegare esperti per la PSSM nel quadro dell'Operazione EUFOR ALTHEA in Bosnia ed Erzegovina e nel 2013 nell'ambito la forza internazionale delle Nazioni Unite per il Mali (MINUSMA).

Per l'attuazione dello Strumento ONU per il rintracciamento si propone di creare due nuove posizioni a tempo pieno presso il DFGP (fedpol).

7.5 Controllo/valutazione

Il gruppo di lavoro interdipartimentale sulle armi leggere e di piccolo calibro è responsabile dell'attuazione della presente strategia. Il gruppo riferirà entro il 2016 sul suo stato di attuazione. La valutazione dovrà analizzare i progressi politici e operativi relativamente alle linee stabilite dalla presente strategia, oltre alle risorse finanziarie impegnate. La valutazione fungerà inoltre da base per l'aggiornamento della strategia per il periodo successivo.

Questa strategia è stata avallata dai seguenti rappresentanti del governo:

Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE):

Yves Rossier



Direzione politica
Segretario di Stato

Martin Dahinden



Direzione dello sviluppo e della cooperazione DSC
Direttore

Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport (DDPS):

Christian Catrina



Segretaria generale
Politica di sicurezza
Capo

Peter Wanner



Esercito svizzero
Relazioni internazionali difesa
Capo

Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca (DEFR):

Erwin Bollinger



Relazioni economiche bilaterali
Capo a.i.

Dipartimento federale di giustizia e polizia (DFJP):

Adrian Lobsiger



Ufficio federale di polizia
Il Direttore supplente

Dipartimento federale delle finanze (DFF):

Rudolf Dietrich



Amministrazione federale delle dogane (AFD)
Direttore generale delle dogane

Colophon

Editore:

Dipartimento federale degli affari esteri DFAE

Direzione politica DP

3003 Berna

www.dfae.admin.ch

Impaginazione:

Comunicazione visuale DFAE, Berna

Copertina:

Messico, Morelia, Michoacan

Scultura realizzata con armi consegnate da e confiscate a membri di gang nelle caserme militari della 21esima zona militare a Morelia.

© Teun Voeten / Panos

Ordinazioni:

Informazione DFAE

Tel.: +41 (0)31 322 31 53

E-mail: publikationen@eda.admin.ch

Contatto:

Divisione Sicurezza umana

+41 (0)31 322 30 50

E-Mail: pd-ams@eda.admin.ch

Questa pubblicazione è disponibile anche in tedesco, francese e inglese.

Berna, 2013

